

Implicazioni inattese della conversione di Santa Sofia in una moschea

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 8 luglio 2020



una funzione musulmana potrebbe presto essere tenuta nella basilica di Santa Sofia a Istanbul. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

La questione della conversione di Santa Sofia a Istanbul in una moschea è quasi risolta. Ma cosa può portare questo a tutto il mondo musulmano?

È molto probabile che la cattedrale di Santa Sofia a Istanbul, che attualmente ha lo status di museo, sarà trasformata in una moschea. Questo atto del governo turco e personalmente del presidente Recep Erdoğan dovrebbe diventare un evento di riferimento per la geopolitica mondiale, per le relazioni dell'Europa con il mondo musulmano, per l'Ortodossia e il cristianesimo in generale. Tuttavia, le conseguenze di questo atto potrebbero essere piuttosto inaspettate.



Santa Sofia, Istanbul

Le intenzioni di convertire Santa Sofia in una moschea attiva sono state espresse dal presidente turco più di un mese fa. Ciò ha causato una forte reazione diplomatica, per lo più negativa, sia da parte dei governi di vari paesi sia da parte di organizzazioni religiose. Questa posizione negativa è giustificata dal fatto che un cambiamento nello status di Santa Sofia avrebbe violato lo *status quo* stabilito dopo la formazione della Repubblica Turca e il rifiuto del paese di continuare la politica imperiale dell'Impero Ottomano. Fu allora che il padre fondatore del moderno stato turco, Kemal Atatürk, decise di trasformare la moschea di Santa Sofia in un museo. Nel 1935 fu rimosso uno strato di intonaco e la gente poté di nuovo vedere i mosaici con i volti di Gesù Cristo e della Madre di Dio, nascosti alla vista per molti secoli.



un'immagine a mosaico della beata Vergine Maria nell'abside di Santa Sofia

Oggi Recep Erdoğan, che da un lato si proclama un seguace delle alleanze di Kemal Atatürk e, dall'altro, persegue una politica di neo-osmanismo, si è riservato di nuovo il diritto, come il conquistatore di Costantinopoli, il sultano Mehmed II, di convertire il principale tempio cristiano in una moschea. Il 2 luglio 2020 la Corte suprema turca ha deciso che lo status di Santa Sofia può essere modificato da un decreto presidenziale. E non c'è praticamente alcuna speranza che Erdoğan non eserciti questo diritto. Le dichiarazioni di intenti per convertire Santa Sofia in una moschea sono state fatte in modo così chiaro e decisivo che abbandonarle danneggerebbe gravemente l'immagine politica del presidente turco e di conseguenza la sua influenza politica sia in Turchia che all'estero. E il Ministero degli Esteri turco è molto duro con le richieste di lasciare tutto così com'è, fatte da governi di diversi paesi e organizzazioni internazionali.

Per esempio, dopo una richiesta inequivocabile da parte del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti di abbandonare le intenzioni di cambiare lo status di Santa Sofia, il servizio diplomatico turco si è permesso di rispondere molto duramente: "Santa Sofia è di proprietà della Turchia, come tutti i beni culturali situati sulla nostra terra. Ogni tipo di disposizione

di potere che riguarda Santa Sofia è anche una questione che riguarda i nostri affari interni all'interno dei diritti di sovranità della Turchia". Tradotto dalla lingua diplomatica, questo significa: faremo tutto ciò che vogliamo e non ci preoccupiamo della vostra opinione. Solo pochi anni fa, nessun paese poteva parlare così alle autorità statunitensi. Ma i tempi stanno cambiando...

Perché Erdoğan è determinato ad avere successo o a morire

Innanzitutto, questo aumenta la sua autorità, scossa di recente dalle difficoltà economiche del paese, all'interno del paese. Il declino della popolarità di Erdoğan è evidenziato dalle elezioni locali tenute in Turchia alcuni anni fa, che hanno mostrato una significativa riduzione del sostegno al partito al potere da parte della popolazione.

In secondo luogo, si sta vendicando dell'Europa per l'umiliazione del recente periodo in cui l'Unione Europea ha accettato la domanda di adesione della Turchia all'organizzazione, ma l'ha letteralmente tormentata con ritardi e nuove richieste.

In terzo luogo, si vendica degli Stati Uniti per la possibile organizzazione di un tentativo di colpo di stato nel 2016. Come è noto, solo recentemente gli Stati Uniti hanno cercato di fare pressioni per il ritorno dello status di Santa Sofia come chiesa ortodossa. Nel 2007 è stato persino creato il "Free Agia Sophia Council", che ha permesso di organizzare audizioni al Congresso degli Stati Uniti su questo tema. Al tempo del dominio totale degli Stati Uniti in Medio Oriente, questa meta non sembrava così irraggiungibile, ma ora è molto diverso. E dopo il fallimento del colpo di stato, gli Stati Uniti si sono trasformati da partner-protettore della Turchia in suo nemico, in particolare per lo stesso presidente Recep Erdoğan. Un dettaglio interessante: i media filo-governativi in Turchia suggeriscono che la prima funzione musulmana si terrà a Santa Sofia il 15 luglio, 4° anniversario del fallito putsch.

In quarto luogo, e questo è probabilmente il più importante, Recep Erdoğan rafforza la sua pretesa di neo-osmanismo e di leadership nel mondo musulmano con passi concreti.

Naturalmente, ci sono sia svantaggi che rischi significativi per la Turchia. Questi sono ovvi. Si tratta di un aumento della tensione con l'Europa e gli Stati Uniti. Tuttavia, questa tensione esiste già e non può essere rimossa abbandonando i piani per trasformare Santa Sofia in una moschea. Esiste un problema migratorio irrisolto tra Europa e Turchia. La Turchia ritiene che le autorità europee stiano impedendo alle merci turche di entrare nel mercato europeo, oltre a violare i diritti dei turchi che vivono in Europa. La Turchia è in conflitto con gli Stati Uniti a causa del sostegno americano ai curdi e al predicatore dell'opposizione Fethullah Gülen, che Recep Erdoğan accusa di aver organizzato un tentativo di colpo di stato nel 2016. Ci sono molti altri problemi e la loro presenza consente alle autorità turche di agire senza riguardo per l'opinione di Europa e America.

Risposta della Grecia e del Fanar

I greci si sono messi in una posizione molto difficile. Il governo di questo paese ha schiaffeggiato i piani della Turchia e ha dichiarato che la conversione di Santa Sofia in una moschea avrebbe acuito le relazioni tra i due paesi. Tuttavia, questa relazione è già esacerbata fino alla fine. Uno dei principali ostacoli è lo sviluppo della piattaforma turca nei

pressi della Repubblica non riconosciuta di Cipro del Nord. Anche la Grecia ha rilasciato dichiarazioni molto bellicose su questo tema, ma in realtà non può contrastare la Turchia. La Grecia, ancora una volta, presenta le sue formidabili dichiarazioni diplomatiche, dietro le quali c'è una vera impotenza a rispondere nel minimo.

La parte più colpita, se i piani turchi diventeranno realtà, sarà il Patriarcato di Costantinopoli e personalmente il patriarca Bartolomeo. Se (quando) si svolgerà un servizio musulmano a Santa Sofia, il prestigio del Patriarcato di Costantinopoli ne soffrirà molto. Le sue pretese di supremazia pan-ortodossa subiranno un duro colpo. Un danno ancora maggiore al prestigio del patriarca Bartolomeo è già stato fatto a causa del suo mese di silenzio, che è diventato semplicemente improprio. Dopo che i piani del governo turco sono stati criticati da molti stati e organizzazioni internazionali, nonché da molte organizzazioni religiose, il patriarca ecumenico ha finalmente rilasciato una dichiarazione che sembrava più un fulmine che una vera protesta.

In primo luogo, il capo del Fanar ha dichiarato al quotidiano americano *Washington Post* di essere "deluso" dalla probabile conversione di Santa Sofia in una moschea, e poco dopo ha detto quanto segue nella sua omelia:

"Santa Sofia può funzionare come luogo e simbolo di incontro, dialogo e coesistenza pacifica di popoli e culture, comprensione reciproca e solidarietà tra cristianesimo e islam" <...> e "la conversione di Santa Sofia in una moschea deluderà milioni di cristiani in giro il mondo e Santa Sofia, che, per la sua sacralità, è un centro vitale in cui l'Oriente abbraccia l'Occidente, fratturerà questi due mondi".

Ma anche queste parole estremamente caute sono state percepite in Turchia come una minaccia ai musulmani. "Consigliamo a Bartolomeo di esprimere rammarico per tutte le opere musulmane che sono state distrutte in molte parti del mondo, specialmente in Grecia. Egli avverte degli attacchi pianificati in Occidente all'islam e ai musulmani", ha affermato Ismet Buyakutaman, segretario generale del Partito di azione nazionale turco.

Risposta della Russia e della Chiesa ortodossa russa

Interessante è il modo in cui la Russia e la Chiesa ortodossa russa rispondono ai piani della Turchia. È diverso. Il Ministero degli Esteri russo è stato molto delicato sulla questione. "Speriamo che qualunque decisione sia presa sullo status di questo punto di riferimento unico, questa sarà equilibrata e terrà conto della natura altamente delicata di questo argomento per i credenti, del contesto interreligioso e anche della pratica accettata della gestione dei siti patrimonio dell'UNESCO su la base del diritto internazionale", ha detto la portavoce del Ministero degli Esteri russo Maria Zakharova. Se dobbiamo tradurre quanto sopra dalla lingua diplomatica, significa che non accogliamo tali azioni, ma non protesteremo espressamente.

Il patriarca Bartolomeo ha commesso un errore strategico affrontando direttamente la Chiesa ortodossa russa e indirettamente la Russia sulla questione ucraina. Invece di avere un alleato nella persona della Chiesa russa, in base a una tradizione storica secolare, il Fanar ha scelto di affrontarla. Tuttavia, solo la Russia potrebbe probabilmente interferire con l'intenzione di R. Erdoğan riguardo a Santa Sofia, e il Fanar ha reso impossibile

l'intercessione della Russia. Ora, la Russia avrebbe solo da guadagnare a causa della reputazione contaminata del Patriarcato di Costantinopoli. Sembrerebbe che anche la Chiesa ortodossa russa esca vincente da questo scenario. Invece, esprime una forte protesta. "Riteniamo che questo atto nelle condizioni odierne sia una violazione inaccettabile della libertà religiosa e questo, ovviamente, non è solo un affare interno della Turchia, come affermano oggi molti funzionari turchi. Questo è un monumento di significato cristiano comune, di significato globale", ha affermato il metropolita Ilarion (Alfeev), capo del Dipartimento per le relazioni esterne della Chiesa ortodossa russa.

A proposito, è utile confrontare questa affermazione con quella del patriarca Bartolomeo. Un tono così acuto della Chiesa ortodossa russa è dovuto alla consapevolezza del fatto che nonostante l'antagonismo tra la Chiesa ortodossa russa e il Patriarcato di Costantinopoli sulla questione ucraina, la conversione di Santa Sofia in una moschea è un duro colpo per l'intera Ortodossia e richiede la mobilitazione della Chiesa universale.

Quali sono le possibili implicazioni dopo il cambiamento dello status di Santa Sofia?

Come già accennato, si tradurrà in una caduta del prestigio del Patriarcato di Costantinopoli e della sua influenza nel mondo ortodosso. Forse si riprenderanno le discussioni sul fatto che il Patriarca di Costantinopoli non ha nulla a che fare a Istanbul ed è tempo che si trasferisca altrove, per esempio al Monte Athos o negli Stati Uniti. Saranno inflitti danni significativi ai piani del Fanar di formalizzare in qualche modo il suo primato di potere, per non parlare di quello d'onore, tra le Chiese ortodosse locali. Di quale primato c'è da parlare, se il Fanar non riesce a difendere lo status di museo di Santa Sofia?

Presumibilmente, il riconoscimento da parte delle Chiese locali della discendenza del Fanar, la cosiddetta "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", cesserà o addirittura si invertirà. Ciò porterà all'esacerbazione del conflitto all'interno della stessa "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" tra i suoi "vescovi", desiderosi di potere. Filaret Denisenko, a sua volta, riceverà alcuni punteggi a favore dell'esistenza del suo "patriarcato di Kiev".

La tensione tra la Turchia da un lato e gli Stati Uniti e l'Europa dall'altro aumenterà, ma non molto. Forse verranno introdotte alcune sanzioni, di cui nessuno ha paura.

Ma la risposta più inaspettata a Recep Erdoğan come candidato alla leadership nel mondo musulmano può venire da... Israele. Per capirlo, passiamo agli argomenti usati dalla Turchia per rispondere a tutti i manifestanti contro la conversione di Santa Sofia in una moschea.

Ministero degli Esteri turco: "Santa Sofia è di proprietà della Turchia, come tutti i beni culturali situati sulla nostra terra. Ogni tipo di disposizione di potere che riguarda Santa Sofia è anche una questione che riguarda i nostri affari interni all'interno dei diritti di sovranità della Turchia".

Presidente turco Recep Erdoğan: "Le accuse contro il nostro paese a causa di Santa Sofia sono una violazione diretta del nostro diritto alla sovranità".

In altre parole, il ragionamento delle autorità turche in merito al diritto di convertire Santa Sofia in una moschea deriva dalla sovranità su questo santuario. A sua volta, oggi Israele dichiara la sua sovranità su Gerusalemme e sul Monte del Tempio, su cui si trovano i

principali luoghi santi del cristianesimo, dell'islam e dell'ebraismo.



Monte del Tempio, Gerusalemme

Si scopre che Israele può trattare i luoghi situati sul Monte del Tempio allo stesso modo in cui la Turchia tratta Santa Sofia, cioè agendo sulla base dei propri interessi e non prestando attenzione alle opinioni di altre organizzazioni e stati religiosi. Una grande confusione quest'anno è stata causata da un gruppo di leader religiosi ebrei che hanno fatto appello alle autorità israeliane per consentire che venisse sacrificato l'agnello durante la Pasqua ebraica. Fondamentalmente, gli ebrei ortodossi intendono ricostruire il tempio di Salomone, che fu distrutto nell'anno 70 e del quale rimane il Muro del pianto.



Muro occidentale (del pianto), Gerusalemme

Oggi, una parte dell'area del tempio ebraico distrutto è occupata dalla moschea di Kubbat al-Sahra (Cupola della roccia).



moschea Kubbat as-Sahra (Cupola della roccia), Gerusalemme

I piani esistenti per il restauro del tempio giudaico prevedono due opzioni: o la distruzione di Kubbat al-Sahra o la preservazione della sua integrità. Ma in ogni caso, il mondo musulmano sarà del tutto opposto a una simile costruzione. A questo punto Israele può approfittare degli argomenti espressi oggi da Recep Erdoğan: il nostro paese, la nostra sovranità, siamo liberi di fare tutto ciò che vogliamo. Ad alcuni questo può sembrare incredibile, ma chi avrebbe potuto immaginare che lo stato israeliano sarebbe stato ripristinato dopo quasi duemila anni dalla sua distruzione?